

Una grande perdita per Modena

Addio a Marco Grandi,
il "Dottore dello sport"

Avrebbe compiuto 72 anni il 22 dicembre, per molti anni apprezzato endocrinologo a Sassuolo. Uomo simbolo della Panini di Velasco negli Anni Ottanta e per un lungo periodo del Modena Calcio.

Fabio Rossi

Per tutti era semplicemente il "Dottore dello sport", la sua vera grande passione: Marco Grandi, uno degli uomini magici della Panini "Anni Ottanta" e per un ventennio simbolo del Modena Calcio, dove lo aveva chiamato Francesco Farina, se ne è andato nella notte tra domenica e lunedì. Avrebbe compiuto 72 anni il 22 dicembre: una scomparsa improvvisa e inimmaginabile che ha davvero colpito tutti, a Modena, dove era nato, nel 1948, ma anche a Formigine e Sassuolo dove è sempre stato apprezzatissimo. Liceo San Carlo e Università di Modena-Reggio Emilia, dove si era laureato, le tappe del suo percorso di studi, poi medico internista al Policlinico, endocrinologo, da tre anni in pensione, uno status che proprio non amava, e che, con la solita eleganza e il consueto altruismo, aveva bypassato con stile trasformandosi in "volontario a tempo pieno".

Leo Novi, 82 anni, storico dirigente della Panini, compagno di mille imprese e battaglie lo ricorda quasi in lacrime: «Sono profondamente scosso, non posso ancora credere che Marco non ci sia più, lui c'era sempre, per tutti. Pensate che quando arrivò l'ora della pensione stupì tutti decidendo di continuare a lavora-



Un flash dalla Grecia dopo l'oro tra i Master agli Europei 2015. Da sinistra: Vigna, Goldoni, Grandi, Lanfranco, Dametto e Gallo

re "gratis" all'Ospedale di Sassuolo, lui era fatto così. Rimase a casa solo quando arrivò il Covid per non diventare un rischio per l'ospedale».

E poi altri ricordi sull'amico di una vita.

«Sapete come arrivò alla Panini? Noi eravamo seguiti all'epoca da medici-dentisti e uno di questi, Gigi Cappi, nostro giocatore, mi disse "Vai

Dametto: «Un amico vero dal lontano 1984. E che avventure in azzurro con i Master»

al Policlinico c'è una persona adatta al ruolo". Un ottimo consiglio, io ingaggiai Marco presentandomi con una borsa e una tuta della Panini».

Bellissimi anche i due flash

con cui Novi vuole dare una idea della grandezza del personaggio.

«Da quando non frequentava più Sassuolo Marco era solito passare un po' di tempo alla Polisportiva San Faustino, l'"Ora dell'anziano", l'aveva ribattezzata. Tra gli amici Fabio Bonci e tanti altri nomi illustri del mondo del calcio, perché lui amava il football tantissimo. Aveva un sogno, vedere il suo adorato nipotino Mattia, giovanissimo portiere della "Polisportiva", diventare un calciatore vero, mi diceva sempre "Leo, Ha i mezzi, credimi". A San Faustino, visto che portava Mattia agli allenamenti, gli chiesero di fare il medico sociale e lui accettò subito con il consueto entusiasmo».

Lo scudetto del 1986, il primo dell'Era Velasco, resta indimenticabile.



Quattro "uomini magici" della Panini negli Anni Ottanta: Marco Grandi con Aristò isola, Leo Novi e Massimo Forlani

«Marco era in panchina a Bologna in quella notte magica, durante il match doveti andare a chiamarlo perché vista la tensione Pietro Peja non si sentì benissimo. Lui intervenne, poi tornò in tempo per l'ultimo punto, quello del tricolore più desiderato e sofferto di sempre».

L'amore per la pallavolo di Marco Grandi si trasformò anche in una avventura splendida con la Nazionale Veterans, di cui fu medico prima di diventare anche allenatore, come racconta Giancarlo Dametto, uno dei grandissimi di sempre con la maglia di Robe di Kappa Torino e Panini-

«A Modena io arrivai nel 1984, Marco era già il "Dottore", in quei due anni che trascorsi nella Panini si sviluppò un rapporto di amicizia tanto speciale che è durato per sempre. Quando decisi di pro-

muovere l'attività dei Master lui disse immediatamente "sì". Insieme vincemmo la medaglia d'oro ad Europei e Mondiali, ma quello che più conta e che abbiamo vissuto qualcosa di speciale, esperienze irripetibili in giro per il mondo con la stessa gioia dei ragazzini di una volta. E lui era lì in prima fila, sempre con noi».

Giorgio Goldoni, colonna dei tempi Panini: «Ci sarebbero mille aneddoti di quei tempi, fu lui a chiamarmi per primo "Gorgino", un Nick che mi ha accompagnato per tutta la carriera sportiva».

Lamberto Padovani, un altro dei legionari Panini: «L'ho incontrato al Portico del Collegio un paio di giorni fa e voglio ricordarlo col sorriso con cui mi disse: "Tutto bene, non potrebbe andare meglio" di così».—



La passione per il calcio

Il Modena la sua grande passione
Fu medico e anche dirigente

IL CALCIO

Claudio Romiti

Ha attraversato un decennio di storia del Modena come dirigente del club. Come tifoso invece molto più di mezzo secolo, avendo cominciato a tifare per i Canarini fin da bambino. Il Dottor Marco

Grandi entrò nel Modena poco prima della metà degli Anni Ottanta in qualità di medico sociale, anche se in questa veste la sua esperienza fu breve, dato che il club assunse per quel ruolo il Dottor Claudio Gavio. Marco Grandi però era anche un consigliere d'amministrazione del Modena Calcio e in questa veste rimase fino alla metà degli Anni Novanta, cioè fino al termine della gestione

Farina. Di Francesco Farina, Presidente della società fino al 1994, Grandi era innanzitutto un amico, in campo calcistico anche uno dei più ascoltati e considerati dal massimo dirigente gialloblù. Non era un tecnico, ma di calcio ne capiva, e non poco. Conoscenze che amava anche sfoggiare quando gli era chiesto un parere dai giornali o nei salotti tv. Conoscenze che facevano il paio

con il sincero amore per i colori gialloblù, non solo in campo pallavolistico, ma anche in quello calcistico. La sua presenza nel consiglio di amministrazione coincise con la parte più significativa della gestione Farina, dalla promozione in B del 1986 a quella del 1990, dopo che nel 1988 il Modena era tornato in C.

Fino alla stagione (1993/'94) di B nella quale Farina aveva deciso di provare la scalata alla Serie A, dopo un paio di acquisti costosi e la rinuncia a vendere due pezzi pregiati, Bergamo e Provitali. Dato però che il calcio spesso ti spiazza, quella stagione finì con una retrocessione. Un brutto colpo quindi, l'improvvisa scomparsa di Marco Grandi, anche per Francesco Farina,



Francesco Farina, ex patron del Modena amico di Grandi

na, che lo ricorda così: "Lascia davvero un vuoto enorme. Per me era un autentico amico e in quasi tutte le mie foto del periodo modenese c'è sempre anche lui. Inoltre, quando mi sono sposato è stato mio testimone di nozze. La sua scomparsa mi colpì, anche perché così improvvisa. Per quel che ne so io, stava bene, anche se ho sempre avuto l'impressione che pensasse di più alla salute degli altri che alla propria, questo per la sua generosità. Gli chiesi di entrare nel Consiglio del Modena innanzitutto perché era un vero amico, ma anche perché appassionatissimo del Modena. In più era buon conoscitore della realtà della città, oltre a rappresentare in più di un'occasione un utile trait d'union con la Panini.—

**NOTIZIE
IN BREVE**

Domani le esequie

Marco Grandi lascia la moglie Roberta e il figlio Tommaso. La salma oggi sarà a Terra Cielo, le esequie domani alle 9,30 nella chiesa di S. Benedetto Abate.



Cordoglio del Modena

E' scomparso Marco Grandi, ex medico gialloblu'. Alla moglie e al figlio Tommaso le piu'sentite condoglianze dal Modena FC, è andato via un amico dello sport.



Il Panathlon piange

Grande dolore per il Panathlon Club di cui Grandi era socio. Marica Carafoli: «È venuto a mancare un professionista esemplare e un caro amico».



Una grande perdita per Modena



La foto della festa Panini per il tricolore 1986. In alto: l'abbraccio tra Grandi e Bertoli ad Amstelveen. A destra con Bassinghi e Farina

REAZIONI E RICORDI

Il dolore di Modena Volley e del sindaco Muzzarelli Cantagalli: «Come un padre»

Lucchetta: «I tortelloni da Juffa con Velasco incredulo un capolavoro». Franco Bertoli: «Grazie dal tuo capitano» Quiroga scrive dall'Argentina

Andrea Lolli

Il mondo dello sport e del volley modenese piange la scomparsa del Dottor Grandi. Un tributo istituzionale arriva dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli: «Un grande medico e un grande amico di tutto lo sport modenese, conosciuto e stimato nel mondo della medicina. Ci sentivamo spesso, mi scriveva le sue valutazioni su tante questioni, sempre con grande acutezza e sensibilità. Mi dispiace davvero tanto; alla famiglia rivolgo le condoglianze più affettuose».

Luca Cantagalli nella Panini di Marco Grandi è cresciuto, diventando campione in campo e uomo nella vita: «Per me è stata una persona importantissima, l'ho conosciuto da ragazzino e ha lasciato in me un grande affetto. Lo porterò sempre nel cuore con grande riconoscenza perché è stato anche un padre molte volte».

Tanti i tributi via social come quello di Andrea Lucchetta: «Pazientemente Roberta e 'Masolo' (il figlio Tommaso) ti hanno supportato nelle tue passioni per l'eccellenza dello sport modenese senza essere 'cattedratico' nella costruzione di omelie riservate a coloro che non hanno le chiavi dello spogliatoio nel quale entravi in modo sorridente e professionale 'confes-



Julio Velasco e Marco Grandi, una grande amicizia

sando' allenatori e giocatori, collaboratori e colleghi portandoli ad apprezzarti come persona ed amico di tutti. I tortelloni a pranzo pre partita da Juffa passando sopra all'incredulità dell'eretico Velasco che non professava la fede della dieta modenese sono uno dei tanti capolavori di vita vissuta insieme. Buon viaggio Doc».

Da Lucchetta a Franco Bertoli: «La Morte... arriva di sicuro! Lo sappiamo ma preferiamo non prenderla in considerazione fino a quando non ci viene sbattuta in faccia. Ultimamente ce la sbattono in faccia tutti i giorni dappertutto. Ma tu Marco Grandi amico mio e punto di riferimento di una vita che me l'hai sbattu-

ta in faccia stanotte, proprio non dovevi. Grazie Doc dal tuo 'Capitano' come mi hai sempre continuato a chiamare».

Dall'Argentina, invece, arriva anche il saluto di un altro nostro sacro come Raùl Quiroga: «Quanto mi dispiace caro Marco!! Rip Abbraccio a tutta la famiglia!».

Al cordoglio unanime si è aggiunta anche Modena Volley: «Il Presidente Catia Pedrini e tutti i componenti della società di cui il Dottor Grandi ha fatto orgogliosamente parte nei tanti anni della Panini pluriscudettata, si stringono con affetto al dolore dei familiari a cui, in questo momento così triste e difficile, vanno le più sentite condoglianze». —

LA VITA PROFESSIONALE

L'ospedale di Sassuolo: «Un medico instancabile e collega formidabile»

Ci ha lasciati il dottor Marco Grandi medico internista-endocrinologo per tanti anni direttore della Medicina Interna prima dell'ospedale di Formigine e poi dell'Ospedale di Sassuolo. Un lutto davvero inatteso per i tanti colleghi e amici che, con lui, hanno lavorato e che hanno conosciuto la sua grande passione e umanità. Marco Grandi era andato in pensione nel 2010, ma aveva



Marco Grandi

continuato a prestare servizio in ospedale come endocrinologo e internista apprezzato e ben voluto da tantissimi pazienti. «Un uomo unico, per carattere e temperamento. Un medico instancabile e una persona buona, che lascia un segno in tutti noi. La sua resta una storia 'esemplare', segnata da grandi passioni e da una sincera dedizione per la professione medica. Lascia un vuoto enorme in tutti i colleghi della Medicina. Marco, tu non sai quanto ci mancherai» sono le parole di Stefano Pederzoli della Medicina dell'Ospedale di Sassuolo.

«Marco è stato prima di tutto un amico sincero e fidato, e poi un collega formidabile. Siamo vicini a sua moglie Roberta e a suo figlio Tommaso in que-

sto momento doloroso» è il ricordo del cardiologo Francesco Melandri.

«Con lui se ne va, in un certo senso, un pezzo di storia. Grandi, infatti, è stato tra i protagonisti fin dal 2005 della storia dell'ospedale nuovo, e ha creato una vera 'scuola' che oggi prosegue, sotto la guida del dottor Stefano Pederzoli» sottolinea Bruno Zanaroli, Direttore Generale dell'Ospedale di Sassuolo.

«Ci siamo scontrati tante volte, ma sempre con rispetto e reciproca stima. Grandi era veramente un punto di riferimento, un elemento fondamentale nella cura e nell'assistenza dei pazienti» sottolinea Paola Capitanì, infermiere coordinatrice dell'Area ad Alta Intensità di Cura dell'ospedale. —

IL DOTTOR CLAUDIO GAVIOLI

«Era il Maestro e gli devo enorme riconoscenza»

Per me Marco Grandi era «il maestro». Così la chiamavamo noi suoi allievi della clinica medica tra il serio e il face-to. Ma un maestro lo era davvero, e un esempio per l'empatia che sapeva instaurare con i pazienti e l'umanità. Era un maestro anche come medico, con uno spiccato senso clinico e una cultura profonda. Un particolare racconta molto di lui: la sua calligrafia facile da comprendere in contraddizione con gli sca-

rabocchi da medico. Aveva un'anima giocosa e le serate in sua compagnia erano divertenti. Ne ricordo tante con Francesco Farina, uno dei suoi migliori amici. I colori gialloblu tappezzavano il suo cuore, fossero della pallavolo o del calcio, suo grande amore. Gli devo enorme riconoscenza e gli volevo bene. Gli auguro che la terra gli sia lieve e che qualcuno lo accolga a braccia aperte. Se lo merita. —